

ALA La «Cava di Pilcante» dovrà pagare le spese legali a Provincia e Comune

Pilcante, il Tar congela la nuova discarica

Bocciato il ricorso per sbloccare la Via

MATTHIAS PFAENDER

m.pfaender@ladige.it

Una batosta importante quella rimediata in tribunale dalla società "Cave di Pilcante S.a.s. di Manara Fabrizio e Giorgio & C.": il progetto di riconversione della cava di Pilcante in discarica dovrà aspettare i tempi e le modalità del nuovo "Piano stralcio provinciale delle disca-

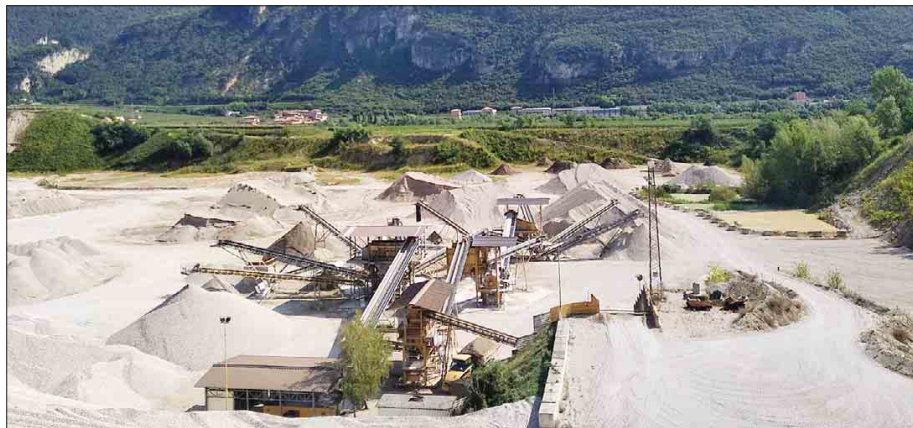
Tutto sospeso fino all'aggiornamento del piano provinciale delle discariche, atteso entro fine anno

riche di rifiuti inerti" che la Provincia intende aggiornare entro la fine dell'anno. Rigettata infatti dal Tar di Trento la richiesta da parte dell'azienda di forzare l'iter della Via (Valutazione di impatto ambientale). Non solo: i giudici amministrativi hanno anche condannato l'impresa, proprietaria della cava il cui destino tanto preoccupa le amministrazioni locali e la cittadinanza, a pagare per intero le spese legali alla Provincia ed al Comune di Ala. La sentenza 00122 del 20 luglio scorso ripercorre a grandi linee la vicenda. La "Cave di Pilcante" è proprietaria di una vasta area a Pilcante in cui attualmente svolge scavo e lavorazione di sabbia e ghiaia. La cava occupa una superficie di circa 350mila metri quadrati e si

sviluppa sia a monte che a valle della Strada provinciale 90 della Destra Adige. Il 19 aprile 2019 la società ha presentato un'istanza di Valutazione d'impatto ambientale (Via) al Servizio autorizzazioni e valutazioni ambientali della provincia (Sava) per l'allestimento di una discarica per rifiuti inerti nell'area di cava; il progetto presentato prevede una volumetria complessiva della discarica di circa due milioni di metri cubi. Alla notizia del progetto, la reazione di tanta parte dei residenti di Ala ed Avio è stata fortemente contraria. Il comitato spontaneo nato in contrasto al progetto è stato nell'arco dell'ultimo anno molto attivo, con incontri pubblici, dibattiti e conferenze di esperti, raccolte firme ed altro. Una preoccupazione poi fatta propria anche dalle istituzioni locali.

I timori delle comunità sono stati parzialmente quietati dall'assessamento di bilancio provinciale 2019-21 approvato dal Consiglio provinciale il 6 agosto 2019. Nella legge si disponeva che «entro il 31 dicembre 2020 la Provincia provvede ad aggiornare la pianificazione delle discariche di rifiuti inerti superiori a 300mila metri cubi di volume utile». Ed è proprio qui il nocciolo del ragionamento degli avvocati della "Cave di Pilcante".

Secondo l'impresa infatti l'applicazione di tale norma al proprio progetto è da escludersi, dato che il Piano stralcio provinciale da aggiornare non contiene alcuna previsione in merito alla discarica di Pilcante, viceversa disciplinata dal "Piano comprensoriale 2003". Un argomento che i giudici hanno ritenuto non solido, facendo invece propria la tesi della Pro-



vincia: il nuovo piano stralcio di pianificazione delle discariche, per sua natura, è sovraordinato al piano comprensoriale.

Per parte sua l'impresa ha anche sostenuto che la Provincia, nel rimandare la Via, «cagiona una compressione dell'iniziativa economica privata, senza alcuna ragione di utilità sociale, ovvero di tutela della libertà, della sicurezza e della dignità umana». Una tesi parimenti rigettata dai giudici: «L'iniziativa economica privata non è illimitatamente garantita dalla Costituzione, ma può essere limitata per ragioni di interesse pubblico e di utilità sociale che, nel caso di specie, appaiono giustificare la momentanea sospensione delle opportunità consentite all'imprenditore».

